

LE CACIARE

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

(NOTA PRELIMINARE)

testi e disegni di Carlo Cappelli

Dallo studio finora effettuato, piuttosto limitato rispetto al numero totale di caciare presenti sulla Montagna dei Fiori, è possibile trarre qualche considerazione sulla tecnica costruttiva che volentieri riportiamo, facendo seguito alla nostra prima nota sull'argomento, apparsa sul N° 3 di *flash* ("Le caciare: mito e realtà").

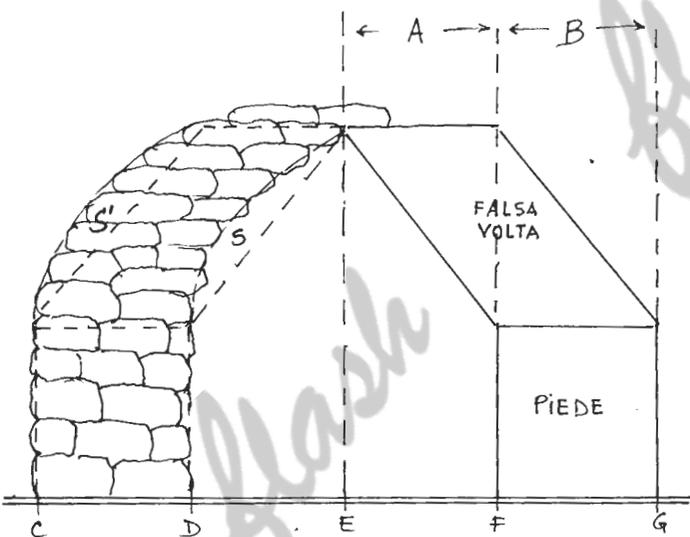
In generale si può osservare che il materiale usato è esclusivamente costituito da pietre non lavorate, reperite sul posto, applicate l'una sull'altra a secco, curando esclusivamente l'allineamento interno, in modo da ottenere nel

ricandola all'esterno (S'); c) il diametro D-F del vano interno è assai piccolo, in rapporto a quello dell'intera costruzione C-G, e tanto minore quanto più questa è bassa.

Abbiamo finora catalogato e misurato 11 di questi manufatti, tutti dislocati nella piccola valle che forma il torrentello, detto Gran Caso, scorrendo dai piedi del colle Giammatturo (sopra al rifugio Paci) giù fino al pianoro di S. Marco.

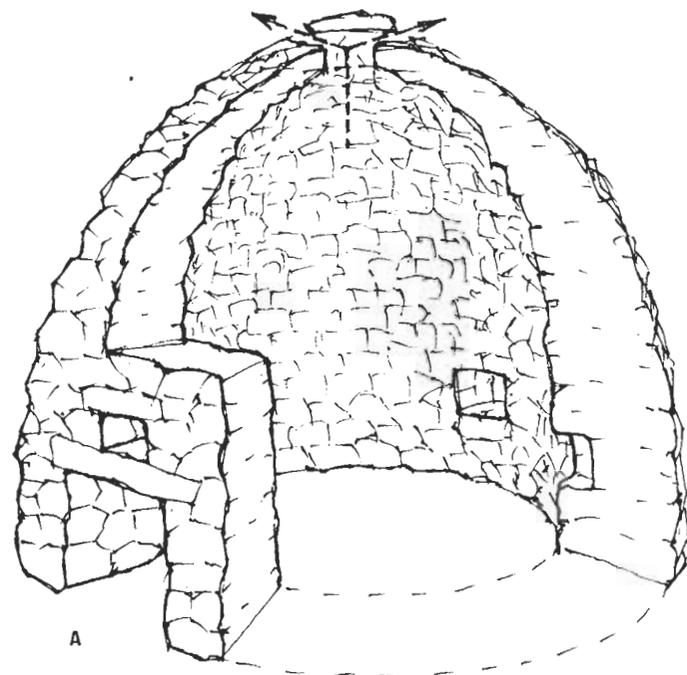
Le caciare ci sembra che possano essere così classificate:

1) Caciare "CUSPIDATE" (5 esemplari - figura A): sono le più grandi, capaci di ospitare 4-5 persone in un vano il cui diametro si aggira sui 2-3 metri. La forma slanciata della volta consente uno spessore minore delle mura alla base, a vantaggio del vano ricavato. Il diametro esterno è sui 4-5 metri. Il rapporto altezza/larghezza si avvicina a 1 (cioè le costruzioni tendono ad essere tanto alte, quanto larghe). La forma consente agevolmente la stazione eretta all'interno (al centro il vano supera i 3 metri). Sono dotate di un fine-



vano una parete omogenea, senza grossolane sporgenze. Caratteristica peculiare della costruzione è la copertura, che è una falsa volta. Ignota è infatti la tecnica della volta classica, che è evoluzione dell'arco con chiave centrale. In questo caso la copertura è ottenuta invece allineando le pietre in cerchi concentrici aggettanti, via via più stretti, fino alla chiusura del vano.

Un simile modo di costruire risponde a requisiti di statica elementari, deducibili dallo schema, in cui si può notare: a) l'ampiezza notevole delle mura è indispensabile a far sì che il baricentro della falsa volta cada all'interno della parte basale, che abbiamo chiamato "piede"; b) il materiale in A deve pesare meno di quello di B. Si ottiene perciò aumento della stabilità "smagrendo" la copertura all'interno (S) e ca-



strino posto sopra l'ingresso (con lo scopo del triangolo di scarico?), di nicchie alle pareti da usarsi come ripostiglio, a